SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

COMMISSIONI RIUNITE

3ª (Affari esteri)

e

4ª (Difesa)

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1969

(1ª seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente della 3ª Commissione PELLA, indi del Presidente della 4ª Commissione BATTISTA

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Discussione congiunta e rinvio:

« Modificazioni alla legge 8 novembre 1966, n. 1033, concernente: "Norme integrative del Capo IX del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, per la dispensa dal servizio di leva dei cittadini che prestino servizio di assistenza tecnica in Paesi in via di sviluppo secondo accordi stipulati dallo Stato italiano" » **(517)** (*D'iniziativa dei deputati Pedini ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

« Modifiche e integrazioni alla legge 8 novembre 1966, n. 1033, concernente la dispensa dal servizio di leva dei cittadini che prestino servizio di assistenza tecnica ai Paesi in via di sviluppo » **(518)** (*D'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri*):

PRESIDENTE . *Pag.* 2, 5, 7, 9, 10, 12, 14, 15, 16 17, 18, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28
ALBARELLO 13, 17
BATTISTA 16, 17
CINCIARI RODANO Maria Lisa 19, 24
COSSIGA, *sottosegretario di Stato per la difesa* . . . *Pag.* 15, 16, 18, 21, 22, 24, 25, 27
D'ANDREA 12
FABBRINI 57, 16, 21, 24, 25
GIRAUDO 11, 21
LEVI 22
LISI 9
OLIVA, *relatore* 2, 7, 15, 17, 21, 22 23, 24, 25, 26, 28
PEDINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 6, 19, 20, 22, 24, 25, 27
PELLA 20
PIERACCINI 5, 10, 14, 15, 16, 17 18, 19, 20, 24, 27, 28
ROMAGNOLI CARETTONI Tullia . 8, 12, 18, 20, 24
SPAGNOLLI 19
SEMA 27
TANUCCI NANNINI 14

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

Sono presenti i senatori della 3ª Commissione: Bergamasco, Cinciani Rodano Maria Lisa, Dal Falco, D'Andrea, Fabbrini, Giraudo, Levi, Oliva, Pella, Piccioni, Pieraccini, Romagnoli Carettoni Tullia, Schietroma, Spa-

gnolli, Valori; ed i senatori della 4ª Commissione: Albarello, Anderlini, Battista, Bera, Carnucci, Cipellini, Bernardinetti, Burtulo, Darè, Di Vittorio Berti Baldina, Jannuzzi, Livi, Mazzarolli, Pelizzo, Sema e Tanucci Nannini.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Rosa è sostituito dal senatore Carraro ed il senatore Bettiol dal senatore Folieri.

Intervengono i sottosegretari di Stato per la difesa Cossiga e per gli affari esteri Pedini.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA 3ª COMMISSIONE PELLA

Discussione congiunta e rinvio dei disegni di legge:

« Modificazioni alla legge 8 novembre 1966, n. 1033, concernente: " Norme integrative del Capo IX del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, per la dispensa dal servizio di leva dei cittadini che prestino servizio di assistenza tecnica in Paesi in via di sviluppo secondo accordi stipulati dallo Stato italiano " » (517) d'iniziativa dei deputati Pedini ed altri (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

« Modifiche ed integrazioni alla legge 8 novembre 1966, n. 1033, concernente la dispensa dal servizio di leva dei cittadini che prestino servizio di assistenza tecnica ai Paesi in via di sviluppo » (518), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri.

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Pedini, Zaccagnini, Buffone, Colleselli, Miotti Carli Amalia, Radi, Savio Emanuela e Storchi: « Modificazioni alla legge 8 novembre 1966, n. 1033, concernente: « Norme integrative del Capo IX del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, per la dispensa dal servizio di leva dei cittadini che prestino servizio di assistenza tecnica in Paesi in via di sviluppo secondo accordi stipulati dallo Stato italiano », già approvato dalla Camera dei deputati, e del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Pieraccini, Banfi, Tolloy, Formica, Jannelli, Arnone, Zannier e Minnocci: « Modifiche e integrazioni alla legge 8 novembre 1966, n. 1033, concernente la dispensa dal servizio di leva dei cittadini che prestino servizio di assistenza tecnica ai Paesi in via di sviluppo ».

Comunico che la Presidenza del Senato, aderendo alla richiesta unanime delle Commissioni riunite 3ª e 4ª, ha assegnato i due disegni di legge, già deferiti al loro esame, alla deliberazione delle Commissioni stesse.

Poichè i due provvedimenti trattano analoga materia, propongo, se non vi sono osservazioni, che la discussione su di essi avvenga congiuntamente.

(*Così rimane stabilito*).

Relatori sono i senatori Berthet ed Oliva. Poichè il senatore Berthet è oggi assente per motivi di salute, dichiaro aperta la discussione generale e do senz'altro la parola al senatore Oliva.

O L I V A , *relatore*. Penso che più che di un'illustrazione delle norme in discussione, qui si tratti di approfondire le disposizioni che vennero adottate con legge 8 novembre 1966, n. 1033. Non è, infatti, che il complesso di norme a noi sottoposte non rivesta un grande valore come profonda filosofia civile che io desidero sottolineare, ma che la nostra opera è oggi intesa soprattutto a perfezionare la regolamentazione concreta dei principi che portarono all'approvazione della legge che ho adesso richiamato.

La legge n. 1033 dà attualmente facoltà al Ministro della difesa, in tempo di pace, di concedere il rinvio del servizio militare ai giovani obbligati alla leva in possesso di speciali requisiti e che chiedano di prestare la loro opera, per la durata di un biennio continuativamente, in un paese in via di sviluppo fuori d'Europa.

Questo concetto rimane fermo con i provvedimenti in discussione, nel senso che i giovani possono ottenere il rinvio del servizio militare, il quale non si trasforma in dispensa dal servizio stesso se non quando

i due anni di servizio volontario civile siano completamente trascorsi. Si introduce, cioè, l'istituto del servizio sostitutivo del servizio di leva, ma la dispensa dal servizio di leva non viene disposta se non a dovere compiuto.

Con il disegno di legge presentato dall'onorevole Pedini alla Camera dei deputati si stabiliscono talune modifiche alla legge n. 1033 ed io ritengo necessario indicare in che cosa consistano le modifiche suddette.

Innanzitutto, ci si è resi conto che, nel caso di servizi particolarmente gravosi resi nei paesi in via di sviluppo, il periodo di due anni poteva essere eccessivamente pesante per i giovani. È stato pertanto introdotto il riconoscimento di un mese a titolo di riposo, da comprendersi nei due anni di servizio. In proposito debbo dire che la dizione « riposo » mi sembra poco opportuna; mi permetterò pertanto di proporre che essa sia sostituita con la parola « ferie », perchè in pratica di questo si tratta.

È stata, poi, proposta, all'articolo 2 della legge originaria l'aggiunta di un comma, secondo il quale l'opera, in un paese in via di sviluppo, si considera validamente prestata non solo nel quadro dei programmi di assistenza tecnica previsti da accordi bilaterali contratti dallo Stato italiano con paesi in via di sviluppo o previsti da organismi ed enti internazionali riconosciuti dallo Stato italiano, ma anche nel quadro di programmi di cooperazione tecnica previsti da associazioni, organismi od enti che istituzionalmente operino nel quadro dell'assistenza tecnica o abbiano lo scopo di organizzare il servizio volontario civile e siano riconosciuti idonei secondo le modalità di cui ad una norma successiva.

Si è voluto con ciò ampliare la norma precedente e far uscire questi organismi dall'ambito diplomatico per farli entrare nell'ambito di una programmazione più spontanea ed anche di carattere interamente civile.

All'articolo 3 della legge n. 1033, che concerne la facoltà del Presidente della Repubblica di fissare con proprio decreto le lauree, i diplomi e le qualifiche professionali e di mestiere, il numero complessivo dei rinvii e delle successive dispense dal servizio e tutte le modalità di applicazione della legge, è stata proposta l'aggiunta di due commi, in relazione alla modificazione di cui ho detto a proposito dell'articolo 2. Si prevede, cioè, che i Paesi contraenti, le associazioni, gli organismi e gli enti di assistenza tecnica e di servizio volontario civile di cui all'articolo 2, nonchè le modalità di selezione e di addestramento in patria verranno determinati con decreto del Ministro degli affari esteri di concerto con quelli della difesa, della pubblica istruzione e dell'interno. Si prevede altresì la costituzione, presso il Ministero degli affari esteri, di una Commissione per l'esame dei requisiti richiesti per la prestazione del servizio di assistenza. Detta Commissione, composta dai rappresentanti delle Amministrazioni degli affari esteri, della pubblica istruzione, dell'interno e della difesa, potrà sentire i rappresentanti di associazioni, organismi ed enti di assistenza tecnica e di servizio volontario civile prescelti dal Ministero degli affari esteri. Anche su questo punto tornerò per presentare una proposta.

Gli articoli 4, 5 e 6 della legge originaria rimarrebbero immutati.

A pochi giorni di distanza dall'approvazione da parte della Camera dei deputati del disegno di legge d'iniziativa dell'onorevole Pedini, veniva presentato al Senato, dai senatori Pieraccini ed altri, un disegno di legge che reca il n. 518, tendente anche esso ad apportare talune modifiche alla legge 8 novembre 1966, n. 1033. Darò conto di tali modifiche, proponendo che tutto ciò che di nuovo questo disegno di legge comporta sia inteso come proposta di emendamento al testo approvato dalla Camera. Mi permetterò, inoltre, quando si passerà alla discussione degli articoli, di proporre taluni perfezionamenti.

Anche il disegno di legge n. 518 accoglie il concetto del mese di ferie; accetta anche il secondo comma dell'articolo 2 introdotto dalla Camera dei deputati nel testo della legge in vigore, aggiungendo però la precisazione che il riconoscimento può essere dato soltanto alle associazioni, organismi ed enti operanti nel quadro dell'assistenza tecnica o che abbiano lo scopo di organizzare il ser-

vizio volontario civile, i quali si impegnino a fornire annualmente al Ministero degli affari esteri i programmi della loro attività, con l'indicazione del personale ivi utilizzabile e del trattamento riservato al medesimo dai paesi di destinazione.

Quest'aggiunta è la logica conseguenza di quello che abbiamo detto a proposito dell'introduzione dei programmi di collaborazione predisposti dalle associazioni. L'all'argamento del riconoscimento ad associazioni che organizzino il servizio volontario civile deve necessariamente comportare, infatti, l'impegno delle stesse associazioni a fornire i programmi.

Il disegno di legge Pieraccini, con un articolo aggiuntivo, stabilisce inoltre che i programmi di collaborazione di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 380 (che è la legge sull'assistenza tecnica), possono prevedere l'utilizzazione dei giovani di cui all'articolo 1 della legge n. 1033, per lo svolgimento di compiti di sviluppo comunitario, di istruzione, di assistenza tecnica, di assistenza igienico-sanitaria e sociale e di addestramento professionale. Con lo stesso articolo si precisa, altresì, che il trattamento economico, previdenziale e assicurativo dei predetti giovani, ai quali non si applichino le disposizioni della legge suddetta, è regolato da un successivo articolo.

In altre parole, si introduce il principio che i giovani, i quali abbiano i requisiti richiesti, possono essere utilizzati agli effetti dell'assistenza tecnica vera e propria; cosa questa che costituisce una notevole valvola di sfogo per i giovani stessi, consentendo che sia valutata come servizio volontario civile l'opera da essi prestata.

L'articolo 4 del disegno di legge d'iniziativa del senatore Pieraccini riproduce in parte il testo già approvato dalla Camera, salvo una modifica particolare; infatti, aggiunge: « Fatte salve le prioritarie esigenze della difesa nazionale, il numero complessivo dei rinvii e delle successive dispense sarà determinato sulla base delle disponibilità di inquadramento nei programmi di assistenza e di cooperazione tecnica di cui al precedente articolo 2 e tenendo conto dei limiti di spesa fissati dal successivo articolo 7 ».

In sostanza, si tende a superare quella limitatezza del numero dei rinvii di cui finora si era mosso addebito alla vecchia legge come pecca principale nella sua applicazione. Mi pare che questa apertura verso la determinazione di un numero di rinvii più ampio sia opportuna: ciò non tanto per incoraggiare le richieste di un numero indeterminato di giovani che non intendono fare il servizio militare, quanto per obbedire a criteri obiettivi secondo le necessità e le possibilità.

L'articolo 5 del disegno di legge Pieraccini prevede, tra l'altro, che il Ministero degli esteri debba raccogliere e coordinare informazioni e dati concernenti i programmi di cui al precedente articolo 2. Tale articolo certamente cerca di venire incontro ad una opera di propaganda e di chiarimenti, che può darsi sia inizialmente mancata nell'applicazione della legge in vigore. Non ritengo, in realtà, che si tratti di materia regolabile legislativamente; comunque, lascio alla Commissione il compito di giudicare se tale opera di informazione e di propaganda debba formare oggetto di una vera e propria norma di legge.

All'articolo 6 dello stesso disegno di legge si dice che i giovani ammessi al rinvio del servizio militare e svolgenti la loro opera presso ditte o imprese ovvero nel quadro dei programmi degli organismi, enti ed associazioni di cui al precedente articolo 2, usufruiscono del trattamento economico, previdenziale ed assistenziale che dovrà essere previsto nel contratto di lavoro stipulato con i predetti soggetti. Si precisa, inoltre, che i giovani svolgenti la loro opera nel quadro dei programmi di assistenza tecnica stipulati dal Governo italiano con uno dei paesi in via di sviluppo, usufruiscono del trattamento economico, previdenziale ed assistenziale previsto a proprio carico dai governi di tali paesi o, in caso contrario, del trattamento che verrà stabilito, a carico del Governo italiano, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro degli affari esteri, di concerto con quelli della difesa e del tesoro.

Abbiamo già visto che in parte il tema viene affrontato dalla legge 28 marzo 1968, n. 380; qui, però, si tratta di prevedere il caso in cui il trattamento economico non sia inquadrabile in quello previsto dalla suddetta legge. Perciò si dice che tale trattamento dovrà essere fissato nei contratti stipulati con organismi internazionali, con associazioni e con privati; e si stabilisce altresì che, nel caso di accordi bilaterali, il trattamento medesimo dovrà gravare sullo Stato ospitante o, in caso contrario, verrà stabilito a carico del Governo italiano, con decreto del Presidente della Repubblica. Io proporrò, al riguardo, di aggiungere, tra i Dicasteri dei quali è previsto il concerto, anche quello del tesoro, per le ovvie implicazioni di natura finanziaria.

Il disegno di legge n. 518, infine, affronta il problema della copertura dell'onere finanziario recato (che nel disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati non era stato affrontato) all'articolo 7, il quale espressamente dice: « All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, stabilito in lire 400 milioni, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, si provvede, per l'anno finanziorio 1969, con riduzione del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno stesso ».

Mi corre l'obbligo di rilevare che per i giovani ammessi a fruire dei benefici del provvedimento rimane ancora un problema aperto, sul quale mi permetterò di ritornare proponendo un apposito emendamento. Si tratta, comunque, di questo: poichè i giovani in servizio di leva hanno diritto alla conservazione del posto di lavoro, occorre che lo stesso diritto venga riconosciuto anche a coloro che ottengono la dispensa da tale servizio sostituendolo con quello di assistenza tecnica ai paesi in via di sviluppo. Si può, infatti, presentare il caso dello studente lavoratore, che ha già un posto, ha maturato una certa anzianità di servizio, il quale, recandosi a prestare lavoro in altri paesi, potrebbe essere danneggiato con la perdita dell'impiego. Per evitare tali inconvenienti e dei confronti poco simpatici, bisogna prevedere la conservazione del posto di lavoro, secondo le disposizioni concernenti i giovani di leva, anche durante il periodo in cui si presta servizio volontario civile nei paesi in via di sviluppo.

Per concludere, vorrei sottolineare che il carattere essenziale di questo servizio dovrà essere quello che mi permetto di esprimere in una locuzione che desidero venga usata testualmente ogni qualvolta se ne faccia richiamo nel provvedimento. Secondo il mio intendimento, deve trattarsi di un « servizio volontario civile »: civile per distinguerlo da quello militare; volontario, in quanto il trattamento economico non deve essere sostitutivo di un compenso che può spettare ai giovani che si recano nei paesi in via di sviluppo appoggiati a grandi imprese, per fare una utile esperienza ma anche per guadagnare notevolmente. Altrimenti, l'esenzione dal servizio militare diventerebbe un comodo espediente per compiere un viaggio all'estero, utilissimo quanto volete, ma non disgiunto da una convenienza economica troppo evidente per poterla giustificare.

P R E S I D E N T E . Ringrazio il senatore Oliva per l'esauriente illustrazione che ha fatto. Egli ci ha proposto di considerare il contenuto del disegno di legge numero 518 sul piano di emendamenti al disegno di legge n. 517, approvato dalla Camera dei deputati. Desidero chiedere al senatore Pieraccini se è d'accordo con questa proposta.

P I E R A C C I N I . Sono d'accordo.

P R E S I D E N T E . Allora, proseguiamo pure in questo senso. Vorrei pregare gli onorevoli colleghi che intendessero soffermarsi su particolari punti del disegno di legge, di prendere la parola in sede di esame dei singoli articoli, in modo da riservare questo primo *round* di interventi alla discussione generale.

F A B B R I N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo comunista è favorevole al disegno di legge n. 518, che assorbe e supera quello n. 517, ed esprimerà voto positivo, come già fece per la

legge n. 1033. Le ragioni di questo nostro atteggiamento favorevole sono fondamentalmente le seguenti.

In primo luogo, riteniamo che l'esigenza di sviluppare la legge n. 1033, avvertita dal senatore Pieraccini, nasca dai nuovi e positivi orientamenti che sono venuti maturando nella coscienza della gioventù democratica del nostro Paese. Mi sembra che appaia sempre più chiaro che la gioventù italiana concepisce il nostro rapporto con i paesi in via di sviluppo in termini di sincera e doverosa solidarietà, nel rifiuto più netto ed assoluto di ogni forma di colonialismo vecchio o nuovo. E noi riteniamo che il provvedimento in discussione corrisponda a questa tendenza.

Seconda ragione: a nostro parere, con questo disegno di legge si prospetta, anche se in modo parziale, un'alternativa concreta e decisa a chi rifiuta il servizio militare per serie ragioni di coscienza. Nessuno dei due disegni di legge proposti ovviamente risolve, nè si propone di risolvere, il problema dell'obiezione di coscienza, che è un problema molto più vasto. Tuttavia, ripeto, si prospetta un'alternativa anche agli obiettori di coscienza, che io spero vedano presto risolti i loro problemi, che sono comunque già all'esame del Senato.

Terza ragione: il provvedimento corrisponde alla visione che il nostro Gruppo ha dei doveri che spettano oggi ai paesi sviluppati nei confronti dei paesi in via di sviluppo; una visione politica che pone al centro di ogni azione sul piano internazionale i problemi della pace e dell'amicizia tra i popoli.

Potrei semmai rilevare che lo spirito e la lettera del disegno di legge presuppongono una linea politica estera che sia di franca ed effettiva amicizia con tutti i paesi in via di sviluppo, senza discriminazioni di alcun genere. Potrei anche sollevare in proposito molti dubbi e riserve, nel senso che i contenuti della nostra politica estera verso i paesi in via di sviluppo difficilmente potranno corrispondere allo spirito e alla lettera del disegno di legge in discussione fino a quando rimarremo prigionieri della logica del Patto atlantico e della politica americana. Non credo che sia questa, comunque, la sede per affrontare un discorso politico più generale, che avremo modo di fare in un altro momento in questa stessa Commissione o in Aula.

Le nostre riserve, pertanto, non riguardano il contenuto del disegno di legge n. 518, quanto piuttosto la possibilità, nel quadro delle attuali alleanze, particolarmente di quella atlantica, di una politica estera che sia di sincera ed effettiva amicizia verso tutti i paesi in via di sviluppo.

Vorrei ora fare alcune osservazioni nel merito.

Con la legge n. 1033 noi abbiamo compiuto un'esperienza che deve farci riflettere e deve indurci a fare quei rilievi critici che io appunto mi accingo ad esprimere.

Innanzitutto rilevo che dall'approvazione della legge n. 1033 all'emanazione del regolamento di attuazione si lasciò passare un anno preciso. La legge fu emanata, infatti, l'8 novembre 1966 ed il regolamento fu approvato l'8 novembre 1967: ritengo che questo sia un periodo eccessivamente lungo. Sarebbe pertanto opportuno, secondo il mio avviso e se ciò è possibile, dare l'indicazione, nel nuovo provvedimento, di un termine, che potrebbe essere al massimo di tre mesi, entro il quale il regolamento di attuazione deve essere approvato. Dovremmo garantirci, cioè, che non accada per questo provvedimento quello che è accaduto per la legge n. 1033.

Una seconda osservazione è questa. Nella legge n. 1033 si è sempre fatto riferimento ai programmi degli enti pubblici e privati, ma non si è mai parlato di ditte e di imprese private. Se ne parla invece, e secondo me illegittimamente, nel regolamento di attuazione, dove si fa riferimento esplicito alle ditte e alle imprese che operano nei paesi in via di sviluppo. Di ditte e di imprese private parla anche il progetto del senatore Pieraccini, del quale mi sto in questo momento occupando.

P E D I N I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Si tratta di ditte che lavorano nel quadro di programmi di assistenza

tecnica, finanziati dai governi e dagli enti internazionali.

F A B B R I N I . Il riferimento non mi pare opportuno. Altrimenti si corre il rischio cui accennava, in termini critici, il senatore Oliva nell'ultima parte della sua relazione, e cioè che i giovani possano essere spinti a prestare la loro opera in paesi in via di sviluppo non per motivi ideali, ma soltanto per profittare della presenza di queste ditte nei paesi stessi.

O L I V A , *relatore*. Io mi riferivo alle imprese indiscriminatamente operanti...

P R E S I D E N T E . Pregherei il rappresentante del Governo ed il relatore di riservare le loro risposte a quando avranno la parola in sede di replica.

F A B B R I N I . Sono del parere che si debba escludere qualsiasi preciso interesse privato, quale è quello che potrebbe derivare dall'inclusione di ditte ed imprese private in una questione che ha, secondo noi, un carattere squisitamente ideale e politico.

Vorrei inoltre osservare che il periodo di riposo di un mese, previsto sia dal disegno di legge Pieraccini che da quello Pedini, è insufficiente, tanto più se si trasforma la parola « riposo » nell'altra « ferie », come suggerisce il senatore Oliva. Proporrei pertanto che si riconosca un mese di riposo per ciascun anno di attività o, come minimo, 45 giorni. In proposito, come pure in relazione all'osservazione precedente, mi riservo di presentare emendamenti in sede di esame degli articoli.

Un'altra questione che vorrei sollevare è questa. Noi dovremmo dare priorità, per l'elaborazione dei programmi e anche per le decisioni concrete che dovranno essere prese in proposito, alle funzioni del Ministero degli esteri. Pertanto, nell'articolo in cui si parla di decreto che dovrà essere emanato dal Ministro della difesa, si dovrebbe dire prima ancora: « su indicazione del Ministro degli affari esteri », cosa che sarà da me proposta con opportuno emendamento.

Sono, inoltre, del parere che si debba accogliere la proposta contenuta nel disegno di legge Pedini, e non prevista dal disegno di legge Pieraccini, della creazione di una Commissione (con il compito di esaminare le varie modalità connesse all'attuazione concreta della legge), però con un allargamento. La Commissione, infatti, così come è prevista nel provvedimento dell'onorevole Pedini, è limitata ai rappresentanti dei Ministeri, i quali possono sentire il parere delle associazioni, degli organismi e degli enti che si interessano del servizio volontario civile. Ritengo che della Commissione debbano far parte (e in proposito presenterò un emendamento) anche i rappresentanti, scelti sempre dal Ministero degli afferi esteri, di enti ed associazioni che si interessano del predetto servizio. Questo anche perchè le associazioni e gli enti che si interessano del servizio civile hanno fatto presente che vi sono problemi che potrebbero essere più facilmente risolti in sede di regolamento di attuazione anzichè attraverso norme contenute nella legge, e la loro partecipazione attiva ai lavori della Commissione sarebbe utile a questo proposito. Vi è, ad esempio, la necessità dell'istituzione di corsi di selezione e di orientamento, che il regolamento di attuazione dovrebbe prevedere. Se i rappresentanti delle associazioni saranno presenti nella Commissione, sarà più facile vedere, anche alla luce dell'esperienza fatta dai dirigenti delle associazioni stesse, come devono essere organizzati questi corsi.

Vi è poi il problema della regolamentazione dei contributi per le spese di prima sistemazione. Coloro che si sono già recati a svolgere servizio volontario civile nei paesi in via di sviluppo sostengono che le principali difficoltà si incontrano appunto nella fase di prima sistemazione. Si tratterà, dunque, di vedere (ed è cosa da fare in sede di regolamento di attuazione) in che modo andare incontro ai volontari che si recano in questi paesi, in che modo evitare il determinarsi delle difficoltà. Ripeto: la presenza dei rappresentanti delle associazioni nella Commissione può essere, da questo punto di vista, molto importante.

Per quanto riguarda la proposta, cui ha accennato già il senatore Oliva, della conservazione del posto di lavoro, così come avviene per i militari, sono perfettamente d'accordo.

Proporrò, poi, un emendamento il quale preveda l'istituzione, da parte del Ministero degli affari esteri, di un servizio di raccolta di dati e di tutti gli elementi che riguardino l'attività svolta dai volontari nei paesi in via di sviluppo, in modo che questi dati e questi elementi possano essere messi a disposizione degli interessati e soprattutto degli enti pubblici e privati che volessero consultarli al momento in cui, compiuto il loro servizio, i giovani torneranno in Italia e dovranno reinserirsi nella vita sociale del nostro Paese.

ROMAGNOLI CARETTONI TULLIA. Nell'esprimere il voto favorevole del mio Gruppo, desidero fare alcune brevi osservazioni.

Fummo favorevoli alla legge n. 1033 e la considerammo importante perchè essa stabiliva per la prima volta l'equipollenza del servizio militare e di quello volontario civile di assistenza tecnica ai paesi in via di sviluppo. In realtà quella legge non è andata al di là della petizione di principio, certamente perchè lo strumento urtava un certo modo di intendere l'obbligo del servizio militare delle gerarchie militari italiane. Direi che proprio sotto questo profilo giudicammo positivamente quel primo momento; ma d'altra parte, se consideriamo quanto è successo dopo, se valutiamo il numero degli esoneri, che non arriva a 100 di fronte ai 2.700 circa della Francia, vediamo chiaramente che nel nostro Paese non c'è una grande propensione ad accettare il principio suddetto.

In verità, la possibilità di sostituire il servizio militare con un servizio volontario civile è un principio di comunità civile del nostro tempo; e dico subito anzi, a questo proposito, che una raccomandazione che vorremmo rivolgere all'apposito Comitato ristretto della Commissione difesa del Senato, che si occuperà del problema dell'obiezione di coscienza, è di vedere come sia possibile collegare tale argomento con quello oggi in discussione. A nostro avviso, poi, la limitatezza della legge n. 1033 e dei due disegni di legge che stiamo esaminando sta nel fatto che ci si riferisce sempre ad un numero ristretto di persone e non si contemplano le esigenze che oggi, sempre più largamente, sono sentite dai giovani. La gioventù di oggi si muove con una spinta che è profondamente diversa dalla spinta ideale di ieri e direi che molto giustamente ai concetti che ispiravano anche i giovani dei nostri tempi (concetti di pace, eccetera) si vanno sostituendo i concetti di socialità, di giustizia e di solidarietà, concetti più generosi, più larghi e che debbono essere a mio avviso aiutati. Non vi è dubbio che siamo ancora al punto di permettere che solo alcune persone possano sostituire il servizio militare con quello volontario civile, mentre io credo che in un paese che ha un tipo di Costituzione come la nostra si dovrebbe dare sì la possibilità di servire il proprio paese, ma di essere anche utile alla comunità umana in senso più vasto.

Ora, io non adopererò una espressione che, lo so bene, dispiace all'onorevole Pedini perchè contrasta con il suo intendimento, ma non posso sottacere che il provvedimento che sarà approvato rischia, se non verrà integrato abbastanza presto da altri provvedimenti, di operare in favore di una *élite*, il che non credo corrisponda allo spirito che ci deve animare e neppure agli intendimenti che ispirarono a suo tempo l'onorevole Pedini.

Questi due disegni di legge si propongono (e in ciò consiste la loro limitatezza, anche se la proposta del senatore Pieraccini — lo riconosco — è più ampia) di rendere più agevole l'attuazione della vecchia legge, e mi sembra che tutto sommato siano uno strumento valido per facilitare la nostra politica di assistenza ai paesi in via di sviluppo. Sotto questo profilo, quindi, siamo favorevoli, pur riconoscendo — lo ripeto — la loro limitatezza nei confronti del vasto problema della sostituzione del servizio militare con quello civile, che può essere poi di vario tipo, prestato in patria o fuori. Dobbiamo, peraltro, dire, che qui si disciplina

soltanto il settore del volontariato civile in alternativa al servizio militare, là dove sappiamo che oggi battono alle porte tutti gli altri problemi del volontariato e la necessità della sua regolamentazione.

Non voglio far perdere del tempo perchè sono tra coloro i quali pensano che il provvedimento debba essere approvato nella seduta di oggi. Aggiungo soltanto questo: io credo che il provvedimento mancherebbe allo spirito che, a mio avviso, lo deve informare se non accettassimo quello che suggeriva poc'anzi il senatore Fabbrini e che formerà anche oggetto di un mio emendamento, cioè l'utilizzazione delle associazioni che si sono fin qui formate. Come i colleghi sanno, queste associazioni sono numerose e di vario colore politico: non mi batto, quindi, per quelle vicine alla mia parte politica. Credo, comunque, che sia sbagliato, in momenti come questo, immaginare che certe cose possano essere affidate a ristretti gruppi di funzionari. Oggi — lo dicevamo parlando privatamente — la democrazia ha bisogno di diverse articolazioni; dobbiamo trovare altri modi di collegamento con l'opinione pubblica, con quello che si muove nel nostro paese. Pensiamo veramente che in una materia nuova, starei per dire rivoluzionaria per alcuni versi, com'è appunto quella di cui discutiamo, i vari problemi che si pongono possano essere risolti da una Commissione composta dai rappresentanti dei vari Ministeri? Con tutto il rispetto per queste persone, non mi pare che sia il caso di ricorrere alla loro opera quando possiamo più proficuamente utilizzare a tale scopo l'esperienza delle associazioni che tutti conosciamo. Penso che questo sia il minimo indispensabile per non contraddire quello spirito positivo che è nei due disegni di legge e che è la ragione per cui noi voteremo a favore dei medesimi.

Mi riservo di intervenire in sede di esame dei singoli articoli.

P R E S I D E N T E . Ringrazio la senatrice Romagnoli Carettoni e do la parola al senatore Lisi.

L I S I . Penso che le opinioni manifestate dovrebbero farci riflettere che i motivi che hanno ispirato i due disegni di legge in discussione si conciliano con tutti gli altri motivi che ci possono dividere. Non credo, infatti, che l'adesione del Gruppo di maggioranza relativa al Patto atlantico abbia mai messo alcuno di noi in difficoltà circa le ragioni che stanno alla base di questi due provvedimenti; e penso che gli ambasciatori più entusiasti del nuovo spirito di colloborazione nei confronti dei paesi sottosviluppati siano proprio i giovani, i quali sceglieranno quest'attività di assistenza in alternativa al servizio militare non certo per sfuggire all'obbligo del servizio stesso.

Noi siamo convinti che si serve ugualmente la Patria prestando servizio di assistenza ai paesi in via di sviluppo. Ecco perchè io sono certo che il Governo eviterà che le persone chiamate a prestare questo servizio volontario civile formino una casta di privilegiati. Sono anche convinto che, in sede di attuazione della legge, il numero dei giovani che vogliono recarsi nei paesi in via di sviluppo, attualmente veramente esiguo, aumenterà. Spero pertanto che l'inciso contenuto all'articolo 4 del disegno di legge n. 518, nel senso, cioè, che debbono essere fatte salve le prioritarie esigenze della difesa nazionale, non sia inteso in senso limitativo di tale numero.

Personalmente, sono completamente favorevole al provvedimento, anche perchè spero (scusate questa considerazione di carattere personale) che i miei sei figli possano avvalersi tutti delle norme in esso contenute.

Vorrei ora soffermarmi su alcuni punti.

Circa il periodo di riposo, non lo toccherei, anche perchè dobbiamo tener presente che al termine del secondo anno questi giovani torneranno a casa, prenderanno un'altra strada. Comunque spero che questi giovani, anche per le conoscenze acquisite, saranno indotti a scegliere definitivamente la loro strada nei paesi dove si sono recati a dare la loro assistenza.

Per quanto riguarda il riferimento ad imprese e ditte private contenuto nel regolamento di attuazione della legge n. 1033, ritengo che, entro i limiti precisati dal Governo, esso possa essere inserito nel provvedimento attuale.

Il testo della legge in vigore è certo un po' limitativo, per cui penso che le proposte del senatore Pieraccini debbano essere accolte, poichè allargano le possibilità di impiego di questi giovani. Non riterrei, invece, che il problema degli obiettori di coscienza debba essere messo in parallelo con quello che stiamo trattando, quasi che questo provvedimento possa essere considerato un surrogato dell'altro. Se vi sono, comunque, giovani che acquisiscono la convinzione di essere obiettori di coscienza, potrebbero essere stimolati, accettando i motivi che son alla base del provvedimento in discussione, ad indirizzarsi verso studi o attività che consentano loro di dedicarsi a questo servizio volontario civile di assistenza.

Un'altra osservazione mi permetto di fare. Noi del gruppo di maggioranza relativa (e non vorrei che questo fosse considerato un argomento stucchevole, tanto siamo convinti della bontà del provvedimento) non dobbiamo dimenticare che per motivi diversi, con scopi diversi, spesso con realizzazioni che oggi sono superate e non possono essere più accettabili, siamo stati preceduti, nell'opera di assistenza presso i paesi sottosviluppati, dal cristianesimo, attraverso quelle attività di missione che hanno migliorato le condizioni dei paesi stessi.

Ritengo che dovremmo evitare di inserire nel disegno di legge delle modifiche che tendano a mettere in luce una differenziazione dei nostri gruppi politici. Accogliamo il provvedimento e facciamo in modo che il suo *iter* proceda il più rapidamente possibile, certi che, una volta approvato, esso non servirà per una *élite*, non costituirà una elusione delle superiori necessità della difesa, ma sarà un provvedimento che entusiasmerà i giovani, li spingerà a prestare questo servizio, facendone forse, come ho già detto, i migliori ambasciatori della nostra civiltà e della nostra democrazia.

P R E S I D E N T E . Ringrazio il senatore Lisi e do la parola al senatore Pieraccini.

P I E R A C C I N I . Sarò molto breve, proprio perchè ritengo che sia utile, piuttosto che sviluppare discorsi che, del resto, mi pare siano tutti nella stessa direzione, cioè favorevoli all'approvazione del provvedimento, arrivare stamani ad una conclusione.

Desidero ringraziare il relatore e gli altri colleghi intervenuti perchè dalla discussione che si è svolta sin qui vedo che le norme fondamentali del disegno di legge da me proposto vengono accolte, in modo che la legge attualmente in vigore viene allargata nella sua sostanza, nelle sue possibilità di applicazione e anche, sotto certi aspetti, innovata.

Il mio provvedimento non si contrappone a quello dell'onorevole Pedini, ma si sviluppa nella stessa direzione; mi pare anzi che le nostre iniziative si possano considerare nate dalla stessa matrice e sulla base dell'esperienza della prima proposta di legge dell'onorevole Pedini, divenuta poi legge.

Molte delle osservazioni che sono state fatte verranno riprese in sede di esame dei singoli articoli. A me preme ora ricordare che i criteri fondamentali del disegno di legge che reca la mia firma, che ora vedo accolti, sono sostanzialmente i seguenti.

Il primo è quello relativo alla funzione di cordinamento del Ministero degli affari esteri in questa materia, che conferisce unità all'azione del Governo e crea una serie di impulsi per l'applicazione della legge. Questo porta al riconoscimento, ai fini della prestazione del servizio di assistenza, di nuovi organismi internazionali, oltre quelli previsti dalla legge n. 1033. Tale riconoscimento è possibile appunto perchè diamo al Ministero degli affari esteri, insieme alla funzione di coordinamento, la possibilità di un controllo nella scelta degli organismi che intrattengono con il Ministero stesso dei rapporti.

Il secondo criterio è quello dell'allargamento ai programmi di collaborazione di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 380, in modo da utilizzare nel loro ambito anche giovani di leva.

Il criterio di assegnare al Ministero degli affari esteri un ruolo di coordinamento è un punto qualificante del disegno di legge in quanto muta, vorrei dire, la natura stessa del servizio dei giovani configurandolo

non come un affare in un certo senso « privato », ma come un interesse dello Stato, come una componente della politica estera dello Stato italiano, il quale realizza così un suo specifico indirizzo nei confronti della collettività italiana oltre che dei popoli in via di sviluppo.

Altro criterio è la previsione di un trattamento economico, assistenziale e previdenziale a favore dei giovani, che, quando non sia coperto altrimenti, grava sullo Stato italiano. È questa un'altra norma che, innovando, dà la più larga possibilità ai giovano volontari di andare all'estero, superando quella barriera che fino a questo momento ha impedito a molti, specialmente ai meno abbienti, che pure ne avrebbero avuto l'intenzione, di andare a prestare servizio nei paesi suddetti.

Un altro criterio importante della mia proposta è il superamento di quel numero fisso, che cristallizzava la possibilità di inviare i giovani nei paesi in via di sviluppo, attraverso l'introduzione di un meccanismo più elastico per quanto attiene il numero dei giovani da destinare al servizio di assistenza tecnica in luogo del servizio militare, numero che può variare annualmente in relazione alle disponibilità di inquadramento offerte dai programmi indicati, e via dicendo.

Dico anch'io che naturalmente dovremmo poter fare molto di più. La senatrice Romagnoli Carettoni affermava che la limitatezza di questo provvedimento sta nel fatto che esso rischia di operare in favore di una *élite*. Ma io credo che questa stessa elasticità di cui parlavo prima dia al provvedimento una possibilità di sviluppo potenziale. Desidero ricordare che in Francia i giovani che vanno all'estero a prestare servizio volontario civile sono attualmente circa 3.000, mentre lo scorso anno erano oltre 2.700. Nel Belgio — per citare un piccolo paese — erano 400; in Italia, secondo i dati attuali, non vanno oltre i 93. Mi sembra evidente, quindi, che il cammino da percorrere è molto lungo; credo però che questo provvedimento consenta di percorrerlo.

Per rispondere alle singole osservazioni fatte, credo che la sede più opportuna sia quella degli articoli.

Voglio concludere ringraziando ancora la Commissione, che mi pare sia a larghissima maggioranza orientata per l'approvazione di questo provvedimento.

G I R A U D O . Signor Presidente, potrei anche rinunciare al mio intervento, in quanto quello che intendevo dire è stato già detto dal collega Lisi.

Desidero, ad ogni modo, riferirmi soltanto ad un'osservazione fatta dal senatore Fabbrini circa la remora che l'Alleanza atlantica costituirebbe ai fini dell'attuazione di questo provvedimento. Ritengo, infatti, che questo non risponda a verità, non solo per le ragioni esposte dal senatore Lisi, ma anche in relazione alle disposizioni che nel patto dell'Alleanza atlantica, esplicitamente o implicitamente, prevedono uno sviluppo della collaborazione nel campo economico e sociale tra i paesi dell'Alleanza stessa, e che naturalmente si riferiscono ad un'azione di propulsione e di assistenza che non riguarda soltanto l'interno dell'Alleanza, ma che si proietta anche all'esterno verso i paesi in via di sviluppo.

Vorrei osservare poi che, come principio di fondo, occorra riflettere su di un fatto per me importante e che costituisce un elemento morale e vorrei dire di civiltà: in uno Stato democratico, in uno stato, cioè, che non è più uno stato di potenza, in uno stato che non fa della guerra un elemento fisiologico ricorrente, come avveniva nel passato negli Stati che erano per loro natura Stati militari, lo stesso servizio militare è un servizio civile che dovrà diventare sempre più civile. È militare in quanto, naturalmente, sotto l'aspetto tecnico esige la conoscenza della strumentazione militare, finchè il problema della concorrenza in tale settore rimarrà il problema comune di tutti i paesi e la pace non sarà una garanzia per tutti.

Ora, mentre consentiamo a chi lo voglia di andare a rendere un servizio di natura esclusivamente civile in altri paesi, si tratta di accentuare, vorrei dire, nel servizio militare anche quel carattere di solidarietà, per cui i giovani che adempiono a tale servizio e sul piano tecnico si preparano a conoscere gli strumenti della difesa, possano an-

che servire il Paese in talune circostanze di natura sociale e civile.

Vorrei fare un'ultima osservazione. Non conosco esattamente la legge n. 1033 e non so quale definizione essa dia, sul piano giuridico, per « paese in via di sviluppo ». Io penso che il Parlamento dovrebbe — se non ha già provveduto la vecchia legge — fissare un criterio e dare un'indicazione precisa sulla locuzione « paese in via di sviluppo », per evitare interpretazioni troppo ristrette o troppe estese, a seconda dei punti di vista. Io, che partecipo alla vita comunitaria, so bene che risulta facile parlare di paesi in via di sviluppo e confonderli con i paesi terzi, che sono tutt'altra cosa. Ma faccio anche presente che potrebbe presentarsi il caso di un paese non in via di sviluppo, che ha raggiunto uno stato di benessere e che ad un certo punto subisce un dissesto tale per cui diventa un paese in via di sviluppo, in quanto dovrà lavorare per diversi anni per rimettersi in sesto. Questo caso verrebbe escluso o meno? È una domanda che rivolgo al relatore perchè non so, ripeto, se non sia opportuno dare un'indicazione precisa su tale locuzione.

P R E S I D E N T E . Ringrazio il senatore Giraudo per le sue interessanti osservazioni.

D ' A N D R E A . Signor Presidente, il fatto che 93 persone siano state esentate, nel nostro Paese, dal servizio di leva non costituisce effettivamente una preoccupazione. C'è però una questione di principio: il servizio militare obbligatorio come la scuola elementare obbligatoria furono le fondamenta dello Stato unitario. Questo Stato oggi è divenuto vecchissimo, anzi direi che è sepolto.

Abbiamo sentito ieri, in Aula, una critica alla filosofia liberale, in cui si ripetevano le encicliche di Gregorio XVI e di Pio IX. Questa filosofia è dunque condannata...

P R E S I D E N T E . Mi permetta d'interromperla, senatore D'Andrea. Ero presente ieri in Aula e ho ascoltato quelle parole; si diceva: i liberali di allora non sono i liberali di oggi.

D ' A N D R E A . Non so se i liberali di oggi debbano compiacersi di non essere più i liberali di ieri. Comunque, anche nel campo in questione siamo aggiornatissimi. Un deputato liberale ha proposto, infatti, l'abolizione del servizio militare obbligatorio. Io non condivido il pensiero del mio amico Durand de la Penne; egli è un valorossissimo soldato, quindi si può permettere il lusso di volere abolito il servizio militare obbligatorio e di chiedere (poichè questo evidentemente non si può ottenerlo) l'istituzione dell'esercito di mestiere. Ma io non mi sento di accettare questo, perchè in tal modo il concetto cui si riferiva il senatore Giraudo non mi sembra che potrebbe essere più rispettato. Io rifiuto però anche il concetto del collega Giraudo (del quale ho una grandissima stima) che considera la democrazia come opposizione allo stato di potenza. No: le democrazie, se non vogliono essere distrutte dagli stati di potenza, devono essere stati di potenza. Infatti, gli Stati Uniti d'America, che cercano di contrapporsi ad un'altra concezione dello Stato, sono armatissimi, non si può disconoscerlo.

Onorevoli colleghi, io ho esperienza sia della seconda che della prima guerra mondiale. Nel 1917, esaminando i ruolini della mia compagnia, mi resi conto che essi erano composti soltanto di contadini, perchè i tecnici, gli operai specializzati, i borghesi erano estranei all'esercito. Nella lunga guerra 1915-18 si venivano sottraendo allo sforzo militare alcune categorie, comprese quelle più qualificate del proletariato, perchè c'erano le industrie che richiedevano personale: la guerra andava avanti e bisognava armarsi come conveniva.

Ecco perchè il principio, onorevoli colleghi, ha molta importanza. C'è la legge numero 1033; si pensa che questa legge dica poco, per cui si presentano i disegni di legge n. 517 e n. 518. La senatrice Romagnoli Carettoni diceva poco fa che questi provvedimenti sono rivoluzionari...

R O M A G N O L I C A R E T T O N I T U L L I A . In un certo contesto.

D ' A N D R E A . Io mi preoccupo molto dell'approvazione di norme che vogliono

rivoluzionare l'ordinamento militare. Qualcuno può obiettare: e l'obiezione di coscienza? Evidentemente l'ammetteremo. E poi ci sono i problemi dell'esercito di mestiere e dell'abolizione del servizio militare obbligatorio. Quando si intacca il principio del servizio militare obbligatorio si finisce col favorire determinate categorie.

Un collega comunista diceva: nel regolamento di attuazione si parla anche di servizio prestato presso ditte ed imprese private. Voi fate le leggi, ma poi c'è l'applicazione: ora si parla di 93 persone, poi il numero si allargherà. La nuova filosofia civile di cui parlava il senatore Oliva vuole evidentemente distruggere la vecchia filosofia fondata sull'unità dello Stato e sull'obbligo per ogni cittadino di prestare il servizio di leva come di frequentare la scuola. L'obbligo della scuola è rimasto, anzi è stato largamente esteso; ma quanto all'obbligo del servizio militare che cosa accadrà? Ho sentito un collega dire qui: i miei sei figli non devono fare il servizio militare. Chi lo deve fare, dunque, questo servizio?

Io sono assolutamente contrario a questo provvedimento come fui contrario a quello divenuto poi la legge n. 1033, proprio perchè si intacca il principio. Penso che il contributo che si vuole dare ai paesi in via di sviluppo lo si possa dare appena compiuto il servizio militare; non vedo perchè debba essere dato in luogo del servizio militare. Voi parlate di un periodo di riposo; ma evidentemente lo togliete al servizio di due anni; quindi, anche il fatto di prevedere un servizio di due anni per non creare situazioni di privilegio, anzi per far pagare un poco il beneficio dell'esenzione, viene in sostanza a cadere.

Concludendo: voi mi considererete arretrato, ma io — ripeto — sono contrario ai provvedimenti in discussione.

A L B A R E L L O . Noi siamo favorevoli ai due disegni di legge poichè essi affrontano, sia pure in maniera del tutto inadeguata e quasi incidentale, alcuni problemi che riguardano non soltanto il nostro Paese, ma direi lo sviluppo armonico e programmato dell'intera umanità, e che dobbiamo risolvere. Essi sono quelli dei paesi in via di sviluppo, della fame nel mondo e, aggiungerei, dell'incremento demografico incontrollato. Questi problemi sono stati richiamati recentemente all'attenzione dei legislatori, degli uomini politici da un grande scienziato di origine italiana, il professore Salvatore Luria. Egli, nell'atto di ricevere il premio Nobel, ebbe a dichiarare che noi, come uomini, non saremo difesi dalle armi, dagli eserciti, dai blocchi militari contrapposti, ma troveremo la nostra sicurezza soltanto colmando l'immenso divario che esiste tra paesi altamente industrializzati e paesi cosiddetti del sottosviluppo economico.

Mi rendo perfettamente conto, signor Presidente, che questa è una goccia d'acqua nel mare; ma anche i principi, anche i piccoli inizi in questa materia hanno una loro ragion d'essere, se non altro perchè servono a divulgare le nostre idee, servono, per esempio, a farci comprendere che il servizio civile sostitutivo del servizio militare non dovrebbe rappresentare soltanto un'eccezione ma dovrebbe essere una linea di tendenza generale per la risoluzione dei grandi problemi che ci stanno dinnanzi.

Siamo anche favorevoli a questo provvedimento perchè esso ammette il principio del servizio volontario civile sostitutivo di quello militare per i giovani che si recano in paesi in via di sviluppo, principio che dovrà pure valere nel caso dell'obiezione di coscienza, perchè una volta ammesso non è certamente possibile che sia valido per un caso e non lo sia per l'altro.

Vedo che il collega D'Andrea sorride, ma mi sembra di aver fatto un'osservazione logica e pertinente. Partiamo, evidentemente, da due modi di vedere le cose completamente differenti: il collega D'Andrea sogna un mondo diviso tra vari stati nemici, gli uni contro gli altri armatissimi e pronti a fare la solita politica del danno altrui a vantaggio proprio. Ma questa concezione del servizio obbligatorio, della coscrizione generale, degli stati impegnati gli uni contro gli altri, poteva avere una qualche validità quando non c'era la bomba atomica: oggi porterebbe allo sterminio generale, alla fine del genere umano. Quindi non vedo come la si

possa decentemente sostenere anche soltanto alla luce del buon senso e della considerazione di come vanno le cose in questo mondo.

Ho esposto brevemente i motivi per cui siamo favorevoli a questo provvedimento, nella speranza che esso non sia qualcosa che resti immobile, che non possa allargarsi, che non stabilisca un principio. Faremo di tutto perchè, proprio nei paesi del terzo mondo, si realizzi nei fatti quel superamento dei blocchi militari contrapposti che è l'unica garanzia di pace anche per la nostra Europa. I paesi in via di sviluppo hanno questo di bello: non sono impegnati con l'uno o con l'altro blocco; ed il russo o l'italiano che si recheranno in uno di questi paesi non vi andranno come rappresentanti del Patto di Varsavia o del Patto atlantico, ma come rappresentanti dell'umanità, per portare avanti quel popolo sulla via del progresso. Se in quei paesi si ripetesse la divisione del mondo in blocchi militari contrapposti, sarebbe allora preferibile non andarci.

Siamo, quindi, favorevoli al provvedimento perchè ci sembra che un'iniziativa di questo tipo possa dare un valido contributo al superamento dei blocchi militari contrapposti, che sono la causa dei pericoli che corre l'umanità, proprio in quei paesi che per conto proprio hanno superato tale concezione e vogliono il disimpegno politico: non il disimpegno dalla pace, ma il disimpegno dalla contrapposizione militare, che con la pace non ha nulla a che fare.

T A N N U C C I N A N N I N I . Il mio Gruppo non è favorevole ai disegni di legge in discussione per un solo motivo, perchè teme che il numero dei giovani ammessi al servizio volontario civile si allarghi fino a diventare illimitato.

Alla Commissione difesa del Senato, alcune settimane fa, è stato rilevato che taluni motivi di esonero dal servizio di leva erano stati soppressi e il ministro Gui ne ha spiegato la ragione affermando che i giovani chiamati alla leva non raggiungevano il contingente minimo richiesto. Continuando così, con gli obiettori di coscienza e con i giovani che andranno a lavorare all'estero, e che raggiungeranno il numero indubbiamente esorbitante di cui si parla, noi non avremo più un esercito e saremo gli unici a non averlo, perchè tutti parlano di disarmo generale ma nessuno ancora lo ha attuato. Questo è il motivo per cui raccomando di fissare almeno un limite massimo al numero dei giovani che potranno avvalersi della legge, altrimenti fra due o tre anni il Ministro della difesa tornerà in Parlamento a lamentare l'ancor più scarso gettito delle leve militari.

Per quanto riguarda gli eserciti di mestiere, mi permetto di ricordare che da secoli sono i prototipi della antidemocraticità e il proporli oggi, quando non si fa che parlare di democrazia, cosa assai bella e preziosa, mi sembra poco indicato. Che la proposta venga da una valorosissima persona non significa nulla, perchè non fa che rispecchiare una concezione personale. Gli eserciti di mestiere sono la negazione della politica militare come noi la concepiamo: altro è avere truppe, ufficiali, quadri permanenti, altro è avere militari di mestiere che, anche se valorosi, tenderebbero a sfuggire a quella politica.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Prima di passare alla discussione degli articoli vorrei far presente che la segreteria delle Commissioni riunite ci ha messo a disposizione un testo ciclostilato che reca tre colonne: la prima colonna riporta il disegno di legge approvato dalla Camera; la seconda colonna il disegno di legge di iniziativa del senatore Pieraccini, per cui qualsiasi differenza tra la seconda e la prima colonna presuppone una proposta di emendamento da parte del senatore Pieraccini; infine, la terza colonna raccoglie altre proposte di emendamenti di cui il relatore, ritengo, si assume la paternità.

P I E R A C C I N I . Vorrei sapere cosa accadrà, poi, globalmente, del disegno di legge n. 518. Consideriamolo pure una serie di emendamenti, ma vorrei che alla fine il

nuovo testo risultasse frutto dell'approvazione congiunta dei due provvedimenti, di quello d'iniziativa dell'onorevole Pedini e del mio.

O L I V A , *relatore.* Faccio presente che anche il disegno di legge n. 518 è concepito in termini di singoli emendamenti al testo della legge n. 1033, per cui nel ciclostilato la colonna riservata a quel disegno di legge non riproduce il testo proposto dal senatore Pieraccini, ma il testo della legge quale risulterebbe modificato.

Io ho preparato un testo aggiornato e complessivo: per esempio, all'articolo 1 della legge, anzichè la modifica proposta...

P R E S I D E N T E . Mi scusi, senatore Oliva, ma dobbiamo chiarire questo punto.

Prendendo come base, per l'esame degli articoli, il testo pervenuto dalla Camera dei deputati otterremo un disegno di legge modificato in relazione ai diversi emendamenti che saranno approvati, il quale nello spirito sarà globalmente un testo risultante dalle due iniziative, ma tecnicamente, dato che sulla *Gazzetta Ufficiale* non viene riportato il nome dei proponenti, risulterà essere il disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati ed emendato dal Senato.

Lei, senatore Pieraccini, ha un'altra procedura da suggerire?

P I E R A C C I N I . Non sollevo una questione personale, ma una questione d'iniziativa politica. Evidentemente, ogni Gruppo che prende un'iniziativa politica intende che questa abbia una sua vita. Abbiamo in discussione due provvedimenti: uno che ci è pervenuto dalla Camera dei deputati e l'altro che si discute in Senato in prima lettura, perchè è in questa sede che è stato presentato. Pertanto, discutiamo su entrambi, non su uno solo, votiamoli attraverso le proposte del relatore e il nuovo provvedimento che ne risulterà sarà frutto della fusione dei due testi e tornerà alla Camera dei deputati. Questa mi pare la soluzione migliore, non offensiva per alcuno, che lascia in evidenza le due iniziative politiche; non mi sembra giusto, infatti, che quella socialista, in questo caso, venga ridotta a meri emendamenti, anche perchè nella sostanza non si tratta di emendamenti, ma di un rinnovamento radicale di alcuni punti importanti.

C O S S I G A , *sottosegretario di Stato per la difesa.* Il problema sollevato dal senatore Pieraccini è un problema politico di difficile soluzione, di cui comprendo benissimo la fondatezza e la perfetta legittimità, non tacciabile di patriottismo di partito o di egoismo politico. Dal punto di vista regolamentare e costituzionale, peraltro, la posizione dei due testi è profondamente diversa, poichè se viene emendato ed approvato il disegno di legge n. 517, già approvato dalla Camera dei deputati, questa non può apportarvi altri emendamenti se non in relazione a quelli apportati dal Senato; mentre per quanto riguarda il disegno di legge n. 518, essendo approvato in prima lettura da questo ramo del Parlamento, non vi sono limiti all'emendabilità da parte dell'altro ramo del Parlamento. Ed è questo il motivo per cui, quando ci troviamo in situazioni di questo tipo (finora i regolamenti non hanno saputo trovare un sistema migliore), si propone l'assorbimento di uno dei due provvedimenti.

Si potrebbe salvare il carattere politico del problema dando conto, nella relazione, che si tratta di un nuovo provvedimento, ma non so come, da un punto di vista regolamentare, potremmo prendere impegni con l'altro ramo del Parlamento, perchè, ripeto, è certo che per un nuovo disegno di legge cessa il limite all'emendabilità da parte della Camera dei deputati.

P R E S I D E N T E . Vorrei ricordare al senatore Pieraccini che gli ho chiesto all'inizio se accettava la proposta di considerare il suo disegno di legge sul piano di emendamenti al testo approvato dalla Camera dei deputati, perchè sentivo la delicatezza del problema, ed ho ricevuto una risposta affermativa. Pertanto, o camminiamo su questa strada, oppure dobbiamo svolgere il nostro ordine del giorno discutendo

prima il disegno di legge n. 517 e poi quello n. 518.

C O S S I G A , *sottosegretario di Stato per la difesa.* Vi è una terza soluzione che la Commissione può adottare, cioè quella di formulare un nuovo testo per il quale, beninteso, quando fosse trasmesso alla Camera dei deputati, non vi sarebbero limiti di emendabilità da parte della Camera stessa.

P I E R A C C I N I . Dovete dare il giusto peso alle due esigenze. Mi dispiace, è chiaro, che debba essere io ad insistere come primo firmatario del disegno di legge n. 518; d'altra parte, sono anche presidente di un Gruppo parlamentare e quindi non lo faccio per una questione personale.

Mi sembra che nello spirito che ci anima la questione formale sia facilmente superabile. Se abbiniamo le due proposte di legge, non ho alcuna difficoltà che si parta dagli articoli del disegno di legge n. 517, come abbiamo detto, e poi si inseriscano gli emendamenti suggeriti dal mio disegno di legge: non è questo il problema. Se lo spirito unitario che ci anima è di mantenere le due iniziative, quella dell'onorevole Pedini e quella mia, possiamo elaborare un nuovo testo sapendo benissimo che alla Camera dei deputati non incontreremo alcuna difficoltà a che le stesse parti politiche (che costituiscono poi la maggioranza), che avranno approvato il provvedimento in questa sede, si ritrovino e lo approvino in quella sede, anche nel corso di una sola seduta. Ma mi sembra giusto seguire la via dell'abbinamento di queste due proposte, in modo che restino salve le iniziative politiche dei due Gruppi che le hanno presentate.

F A B B R I N I . Sono d'accordo col senatore Pieraccini; ritengo che questa sia la strada più rapida per arrivare ad una soluzione.

B A T T I S T A . Scusate se mi inserisco in questa discussione. Confesso che se avessi in questo momento l'onore di presiedere la seduta mi troverei molto imbarazzato. A quanto si dice, si dovrebbero inserire negli articoli del disegno di legge n. 517 gli emendamenti del senatore Pieraccini: quali sono esattamente questi emendamenti?

P I E R A C C I N I . Sono tutta la seconda colonna dello schema a stampa, che è stato distribuito.

B A T T I S T A . Vi è poi un'altra colonna, che raccoglie gli emendamenti proposti dal relatore che si aggiunge alle prime due e, infine, vi sono gli altri eventuali emendamenti. Se dovessi dirigere una discussione del genere, lo confesso, mi sentirei molto imbarazzato. Perciò concorderei con quanto propone il senatore Pieraccini, di elaborare, cioè, un testo unificato sul quale esprimano il proprio consenso il relatore e i due presentatori.

C O S S I G A , *sottosegretario di Stato per la difesa.* Il nuovo testo avrà una sua autonomia, ma giuridicamente cosa rappresenterà?

P I E R A C C I N I . La fusione dei due disegni di legge.

P R E S I D E N T E . Ritengo che la soluzione del testo unificato sia indispensabile. È un passaggio obbligato, ma dobbiamo trovare una via d'uscita: possiamo sospendere la seduta per predisporre tale testo, oppure possiamo elaborarlo cammin facendo, articolo per articolo; in quest'ultimo caso proporrei al relatore di assumersi il compito di presentatore del nuovo testo.

Esaminando, ad esempio, l'articolo 1, così come ci appare dai fogli ciclostilati, si può vedere che è identico nei due testi, ma vi sono degli altri emendamenti che dovranno essere votati. L'articolo 2 dovrà, invece, essere unificato perchè il senatore Pieraccini propone un comma aggiuntivo. In questo caso dovrebbe essere considerato come testo unificato la somma dell'uno e dell'altro articolo, poichè non vi sono posizioni sostitutive. Così di seguito si dovrà procedere per tutti gli altri articoli.

P I E R A C C I N I . Sono d'accordo sulla tecnica da lei illustrata, signor Presidente, e cioè che il testo unificato venga fatto partendo dall'esame del disegno di legge n. 517, ma formalmente chiedo, e lo chiedo a nome del mio Gruppo, che il nuovo testo sia giuridicamente l'unificazione dei due disegni di legge in discussione. L'unica preoccupazione è che il nuovo disegno di legge potrebbe essere modificato alla Camera; ma politicamente, con l'unione dei due testi, si forma una maggioranza larghissima, schiacciante. Di fatto, quindi, non esiste tale pericolo perchè se saranno presentati emendamenti da parte di altri gruppi la maggioranza li respingerà. Se non verrà invece accolta la mia richiesta, che non comporta alcuna difficoltà pratica, si farà scomparire un'iniziativa politica, cosa questa che io non posso e non voglio accettare.

A L B A R E L L O . Lei, senatore Pieraccini, sta toccando con mano quello che avviene sempre ai nostri danni!

P R E S I D E N T E . Senatore Albarello, devo dire che come Presidente della Commissione esteri non merito questo rimprovero.

B A T T I S T A . Anche io, come Presidente della Commissione difesa, non ritengo di meritarlo!

A L B A R E L L O . Il mio non è un rimprovero personale al senatore Pella o al senatore Battista.

O L I V A , *relatore*. Non so se rientri nei miei poteri-doveri di relatore, ma vorrei dire che storicamente il disegno di legge Pieraccini rappresenta l'immediata adesione del Gruppo socialista del Senato a quelli che sono stati i risultati della discussione del disegno di legge Pedini alla Camera, con l'aggiunta di nuova materia. Io spero che si arriverà ad un giusto riconoscimento dell'iniziativa di ciascuna parte politica, ma vorrei invitare i colleghi a non vedere — in una scelta operata per ragioni di Regolamento — una volontà, come accennava il senatore Albarello, di sopraffazione dell'una o dell'altra parte, perchè avremmo potuto seguire anche la strada di prendere come base per la discussione il disegno di legge Pieraccini ed assorbire il disegno di legge Pedini.

P I E R A C C I N I . Io non ho chiesto questo. Quello che chiedo è una cosa semplice, risolvibile in poco tempo.

O L I V A , *relatore*. Volevo dire soltanto che scegliendo come base uno dei due provvedimenti indistintamente, l'altro, senza colpa di alcuno, sarebbe comunque assorbito. Ma il problema riguarda, più che noi, la Camera dei deputati che dovrà studiare la maniera di mettere in evidenza le due iniziative; da parte nostra, approvando un testo che sia il risultato della fusione dei due disegni di legge, mi pare che avremo assolto il nostro compito.

P R E S I D E N T E . Lasciatemi fare il despota della situazione, affinchè non resti traccia che non abbiamo saputo risolvere il problema di salvaguardare il significato politico di un'iniziativa legislativa.

È vero che noi non riusciremo forse a esaurire nella seduta di stamane l'esame degli articoli dei due disegni di legge, ma, desidererei che incominciassimo almeno ad approvare un articolo di questo nuovo testo, concepito come testo unificato. Poi avremo occasione di fissare la successiva riunione.

A L B A R E L L O . E i proponenti della legge? Questo è il problema.

P R E S I D E N T E . Il nome dei proponenti scompare all'atto della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*!

P I E R A C C I N I . La *Gazzetta Ufficiale* è uno strumento giuridico, mentre qui si tratta di un problema politico. Ella, onorevole Presidente, agisca come vuole, ma avrà l'opposizione nostra, e con stupore, perchè non c'è alcun motivo di ritardo materiale a seguito della nostra proposta. Ha

ragione il senatore Oliva: se avessimo deciso di prendere a base il testo del disegno di legge n. 518, sarebbe stata ingiustamente cancellata l'iniziativa dell'onorevole Pedini, con il quale ci compiacciamo fortemente, iniziativa della quale riconosciamo l'importanza. Non volevamo, non vogliamo e non faremo mai la minima ingiustizia all'iniziativa dell'onorevole Pedini. Ciò stabilito, è semplicissimo arrivare ad un testo che non sollevi alcuna difficoltà e che trasmetteremo alla Camera dei deputati come frutto delle proposte Pedini e Pieraccini. Poi questa precisazione, relativa a chi è stato il proponente di ciascuno dei due provvedimenti, sparirà, ma intanto l'*iter* politico resterà chiaro per tutti, nè si avrà un solo minuto di ritardo, perchè la maggioranza che si formerà sarà larghissima sia qui che alla Camera dei deputati.

P R E S I D E N T E . Vorrei pregare il senatore Pieraccini di esporre con chiarezza il suo pensiero, perchè temo di non aver capito bene. Quando parla di testo unificato a quale si riferisce? Pensavo infatti, che potessimo continuare nei nostri lavori elaborando articolo per articolo un testo che ci trovasse tutti d'accordo, dando atto che questo è il testo unificato dei due disegni di legge.

P I E R A C C I N I . Certo! Poichè abbiamo abbinato la discussione dei due disegni di legge, quando sarà trasmesso alla Camera dei deputati il messaggio, si dirà che le Commissioni riunite esteri e difesa del Senato hanno approvato un testo unificato dei disegni di legge Pedini e Pieraccini.

C O S S I G A , *sottosegretario di Stato per la difesa.* Ecco, a questo punto sorge una di quelle deficienze regolamentari che si possono sanare solo in via di fatto. Bisognerà, cioè, che la Presidenza della Camera dei deputati non rilevi che le abbiamo proposto contestualmente due documenti giuridicamente diversi.

P I E R A C C I N I . Noi le mandiamo un nuovo testo!

C O S S I G A , *sottosegretario di Stato per la difesa.* La questione sarebbe salva con soddisfazione di tutti se la Presidenza del Senato trasmettesse a quella della Camera un messaggio in cui si dicesse: testo unificato dei disegni di legge n. 517 e n. 518, e se a sua volta la Presidenza della Camera l'accettasse pur sapendo che si tratta di due atti giuridicamente diversi. E che si tratti di due atti giuridicamente diversi è fuori di dubbio, perchè la unificazione riguarda una proposta di legge approvata dalla Camera dei deputati, modificata dal Senato e quindi restituita alla Camera, nonchè un disegno di legge approvato dal Senato e trasmesso alla Camera per l'ulteriore esame.

P I E R A C C I N I . No, perchè dalla discussione abbinata scaturirà un nuovo testo!

C O S S I G A , *sottosegretario di Stato per la difesa.* Direi che, accordatici che si vuol dar vita ad un nuovo testo, che risulti dalla confluenza delle due iniziative parlamentari, sarà poi compito delle Presidenze del Senato e della Camera dei deputati di trovare la formula giuridica capace di risolvere il problema.

R O M A G N O L I C A R E T T O N I T U L L I A . Ci troviamo di fronte ad una richiesta politica, a mio giudizio ragionevole, di un Gruppo parlamentare. È allora evidente che occorre trovare una soluzione capace di andare incontro a questa necessità anche perchè, altrimenti, renderemmo difficile il raggiungimento del fine che invece tutti ci proponiamo. Penso che la soluzione possa essere trovata seguendo l'esempio della Commissione pubblica istruzione del Senato, in occasione dell'esame dei vari provvedimenti sulla scuola. È vero che quando si tratta di leggi sulla scuola c'è sempre un « pasticciaccio » ed è vero che in quella circostanza la Commissione agiva in sede referente, ma penso che si possa adottare la medesima procedura. Dunque, fu costituita una Sottocommissione, la quale trasse dai vari provvedimenti, parte trasmessi dalla Camera dei deputati e parte

dovuti all'iniziativa di senatori, un testo unificato, che è stato poi preso in esame dall'intera Commissione.

CINCIARI RODANO MARIA LISA. È inutile, a mio giudizio, stare a discutere sugli aspetti giuridici: qui si tratta di fare una scelta di tipo politico ed io dichiaro subito che noi siamo favorevoli all'accettazione della richiesta del Gruppo socialista, perchè ci sembra politicamente la più corretta. Una volta risolto l'aspetto politico del problema, cade ogni preoccupazione di carattere procedurale, dato che, come ha ricordato il senatore Pieraccini, esiste una larga maggioranza favorevole al provvedimento sia qui che alla Camera dei deputati, per cui è facile presumere che il nuovo testo unificato non incontrerà ostacoli. Piuttosto, si tratta di dire con chiarezza se vogliamo o no fare questa scelta politica. La questione sta tutta qui.

PEDINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Convengo che la soluzione che dobbiamo trovare è di carattere politico e mi pare che il Governo stia cercando di dare la sua collaborazione.

Certo, se dovessimo attenerci ad un'interpretazione strettamente regolamentare, emergerebbero le difficoltà prima prospettate. Sono favorevole, quindi, alla soluzione di carattere politico, ma vorrei che risultasse con chiarezza agli atti, insieme alle esigenze che sono state poste in luce, anche la storia degli avvenimenti.

La legge n. 1033 fu presentata in assoluta solitudine nel 1964 e giunse in porto in solitudine nel 1967. Gli stessi proponenti si resero conto della necessità di modificarla e il giorno stesso dell'apertura delle Camere, all'inizio della presente legislatura, presentarono il disegno di legge che giunge oggi all'esame del Senato nel testo approvato dall'altro ramo del Parlamento. Il senatore Pieraccini, in data 26 febbraio 1969, presentò il suo disegno di legge. Ripeto, sono favorevole a questo matrimonio, se così posso chiamarlo, che avviene oggi e che mi sarei augurato fosse avvenuto nel 1964; ricordo tutto questo solo per dire che non c'è motivo di ripensamento da parte di alcuno e che tutti stiamo guadagnando qualcosa da questo accordo politico che porta avanti un'iniziativa alla quale, mi sia lecito parlare a titolo personale, sono lieto di aver dato avviamento.

SPAGNOLLI. Forse le mie parole possono anche essere superflue dopo quanto è stato detto dal senatore Pieraccini e, precedentemente, dal senatore Oliva, ma a me sembra che occorra mantenere entrambi i disegni di legge, senza per questo disconoscere quanto fatto dal sottosegretario Pedini. Dobbiamo quindi trovare la maniera di salvare le iniziative politiche nell'accordo dei due testi, adoperandoci in modo che alla Camera le cose procedano il più rapidamente possibile.

PIERACCINI. Voglio dire all'onorevole Pedini prima di tutto che noi abbiamo apprezzato e riconosciuto la sua iniziativa e mi dispiace che egli possa aver pensato che si volesse in qualche modo sminuirla. In secondo luogo, voglio precisare che noi socialisti non abbiamo lasciato l'onorevole Pedini nella solitudine di cui ha parlato: in quel momento eravamo al Governo (Sottosegretario di Stato agli esteri era il senatore Banfi, io ero Ministro del bilancio) e abbiamo sostenuto la sua tesi, anzi, è sempre stata mia intenzione estenderla al massimo contro tutte le resistenze interne che man mano, fortunatamente, sono venute diminuendo. Inoltre, il Gruppo socialista è stato tra i primi a prendere un'iniziativa in un settore connesso all'argomento oggi in discussione: quello degli obiettori di coscienza. Il problema dei giovani, nelle manifestazioni nuove della loro attività dedicate allo sviluppo dei popoli, e il rispetto dei loro problemi di coscienza è, dunque, sempre stato caro al Gruppo socialista.

Superata, dunque, questa difficoltà di carattere politico, credo che veramente possiamo procedere in fraternità di spirito e di amicizia, perchè i due Gruppi presentatori dei disegni di legge, e non solo questi,

da tempo si sono mossi nella stessa direzione.

P E D I N I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Ho parlato di solitudine legislativa; non voglio disconoscere ciò che altri hanno fatto in questo campo.

P R E S I D E N T E . Mi sembra di poter constatare l'avviso unanime della Commissione sull'opportunità di redigere un testo unificato; data l'ora tarda, credo, peraltro, che questa mattina convenga concludere i nostri lavori delegando la segreteria della Commissione...

P I E R A C C I N I . La stesura del nuovo testo è una cosa semplice e rapida, che può farsi subito in sede di discussione degli articoli.

R O M A G N O L I C A R E T T O N I T U L L I A . Poichè è molto difficile poter fissare un giorno in cui entrambe le Commissioni possano nuovamente riunirsi e poichè la redazione del testo unificato non richiederà troppo tempo, propongo di continuare i nostri lavori.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA 4ª COMMISSIONE BATTISTA

P R E S I D E N T E . Anche io sono del parere che, data l'ora tarda, sarebbe opportuno rinviare il seguito della discussione alla prossima seduta; inoltre, occorrerà attendere il parere della Commissione finanze e tesoro sull'articolo che concerne l'indicazione della copertura finanziaria.

Se il senatore Pella è d'accordo, proporrei di rinviare l'esame e la votazione degli articoli alla prossima seduta, dopo che il relatore, senatore Oliva, d'accordo con i proponenti, senatore Pieraccini e onorevole Pedini, avrà presentato un testo unificato dei due disegni di legge.

P I E R A C C I N I . Sul testo unificato non vi sono difficoltà, per cui arrivare ad esaurire i nostri lavori sarà questione di poco tempo.

R O M A G N O L I C A R E T T O N I T U L L I A . Propongo che la Commissione prosegua nei suoi lavori almeno fino alle 13,45. Se a tale ora avremo esaurito la discussione dei provvedimenti bene, altrimenti decideremo il da farsi.

P E D I N I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Il Governo si associa a questa proposta.

P E L L A . Mi sembra che il problema del parere della Commissione finanze e tesoro sussista in pieno. Comunque, potremmo andare avanti con i nostri lavori e — dato che sarà pressochè impossibile riuscire a concluderli stamane — nel frattempo, cioè prima che la discussione sia ripresa in un'altra seduta, la Commissione finanze e tesoro potrà pronunciarsi per quanto di sua competenza, sul nuovo testo.

P R E S I D E N T E . Passiamo, pertanto, all'esame e alla votazione degli articoli, che avrà luogo su di un testo unificato dei disegni di legge nn. 517 e 518, predisposto dal relatore. Ne do lettura:

Art. 1.

Il Ministro della difesa ha facoltà, in tempo di pace, di concedere il rinvio del servizio militare ai giovani obbligati alla leva che, in possesso di speciali requisiti, chiedano di prestare la loro opera per la durata di almeno due anni continuativamente, ivi compreso un mese a titolo di riposo, in un Paese in via di sviluppo fuori d'Europa.

O L I V A , *relatore.* La Camera dei deputati ha già approvato le modificazioni all'articolo 1 della legge 8 novembre 1966, n. 1033, contemplate dal disegno di legge Pedini, modificazioni che il disegno di legge Pieraccini ha fatto proprie. Da parte del relatore si invita soltanto a prendere in con-

siderazione l'opportunità di una precisazione sugli scopi dell'opera che deve essere prestata, aggiungendo una locuzione che dica: « per fini di servizio volontario civile », nonchè della sostituzione delle parole « un mese di riposo », che non sembrano pertinenti, con le altre: « un mese a titolo di ferie ». Che si tratti, poi, di un periodo di 30, 40 o 45 giorni ha importanza relativa: ciò che conta è affermare il principio della continuità dei due anni.

Propongo, inoltre, di sopprimere la precisazione « in via di sviluppo fuori d'Europa » perchè a mio giudizio occorre tener conto non tanto del concetto della extraeuropeità, quanto del fatto che si tratta di paesi in via di sviluppo. E tra questi potrebbero anche essere inclusi, tanto per fare un esempio, Cipro, Malta e altri paesi, non necessariamente fuori dell'Europa.

G I R A U D O . Dato che si tratta di un servizio sostitutivo di quello militare, propongo si parli di periodo di « licenza » anzichè di « riposo ».

O L I V A , *relatore.* D'accordo.

C O S S I G A , *sottosegretario di Stato per la difesa.* Il Governo è contrario all'estensione del servizio volontario civile a paesi europei. Lasciamo fuori l'Europa!

O L I V A , *relatore.* Così facendo, potremmo escludere dal beneficio taluni paesi, ripeto, marginalmente europei.

C O S S I G A , *sottosegretario di Stato per la difesa.* Il fatto è che, includendo i paesi europei, ci verremmo a trovare in una situazione politica particolare.

O L I V A , *relatore.* D'accordo! Rinuncio allora all'emendamento soppressivo da me proposto.

P R E S I D E N T E . Il senatore Fabbrini ha proposto due emendamenti, il primo tendente ad aggiungere alle parole: « un mese a titolo di riposo », le altre « per ogni anno di servizio »; il secondo, subordinato al primo, tendente a sostituire le parole: « un mese » con le altre: « 45 giorni ».

I senatori Tullia Romagnoli Carettoni e Albarello hanno presentato, a loro volta, un emendamento inteso a sostituire le parole: « ivi compreso un mese a titolo di riposo » con le altre: « ivi compreso un mese di ferie per ciascun anno ».

F A B B R I N I . Non insisto sul primo emendamento, mentre mantengo il secondo, quello dei 45 giorni.

C O S S I G A , *sottosegretario di Stato per la difesa.* Il Governo è d'accordo su quest'ultimo emendamento.

R O M A G N O L I C A R E T T O N I T U L L I A . Ritiriamo l'emendamento sostitutivo proposto.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento proposto dal relatore, tendente ad aggiungere, dopo le parole: « chiedano di prestare la loro opera », le altre: « per fini di servizio volontario civile ».

(*È approvato*).

Metto ora ai voti l'emendamento proposto dal senatore Giraudo, tendente a sostituire, alla fine dell'articolo, la parola: « riposo » con la parola: « licenza ».

(*È approvato*).

Metto ai voti l'emendamento proposto dal senatore Fabbrini, tendente a sostituire, sempre alla fine dell'articolo, le parole « un mese » con le altre: « 45 giorni ».

(*È approvato*).

Metto ai voti l'articolo 1, quale risulta con gli emendamenti testè approvati.

(*È approvato*).

Art. 2.

L'opera di cui sopra si considera validamente prestata nel quadro dei programmi di assistenza tecnica previsti da accordi bi-

laterali contratti dallo Stato italiano con uno di tali Paesi, ovvero previsti da organismi o enti internazionali riconosciuti dallo Stato italiano.

L'opera di cui all'articolo 1 si considera altresì validamente prestata nel quadro di programmi di cooperazione tecnica previsti da associazioni, organismi od enti che istituzionalmente operano nel quadro dell'assistenza tecnica o che abbiano lo scopo di organizzare il servizio volontario e che siano riconosciuti idonei secondo le modalità di cui al successivo articolo 3.

Il riconoscimento può essere dato soltanto alle associazioni, organismi ed enti che si impegnino a fornire annualmente al Ministero degli affari esteri i programmi della loro attività, con l'indicazione del personale ivi utilizzabile, del trattamento riservato al medesimo nei Paesi di destinazione.

O L I V A , *relatore.* Debbo far notare che all'articolo 2, primo comma, della legge n. 1033 si parla soltanto di « opera validamente prestata nel quadro di programmi di assistenza tecnica previsti da accordi bilaterali contratti dallo Stato italiano con uno di tali Paesi, ovvero previsti da organismi ed enti internazionali »; non si fa cioè l'ipotesi in cui, anche mancando un accordo bilaterale, vi sia l'intenzione dichiarata del Governo italiano di espletare un certo programma nell'interesse di un paese in via di sviluppo, certamente d'intesa con esso, ma — ripeto — anche senza la formale conclusione di un accordo. Suggerirei, pertanto, di approvare il primo comma dell'articolo 2 nel testo seguente: « L'opera di cui all'articolo precedente si considera validamente prestata nel quadro dei programmi di assistenza tecnica previsti da accordi bilaterali, o attuati dal Governo italiano nell'interesse di un Paese in via di sviluppo e d'intesa con esso, ovvero previsti da organismi ed enti internazionali riconosciuti dallo Stato italiano ».

Per quanto riguarda i due commi seguenti, proporrei la seguente formulazione: « L'opera di cui all'articolo 1 si considera altresì validamente prestata nel quadro di programmi di cooperazione previsti da associazioni, organismi od enti che istituzionalmente operano nel quadro nell'assistenza tecnica o abbiano lo scopo di organizzare il servizio volontario civile, sempre che tali programmi siano riconosciuti idonei secondo le modalità di cui al successivo articolo 3.

Tale riconoscimento può essere dato soltanto per programmi che precisino il personale ivi utilizzabile e il trattamente economico e giuridico riservato al medesimo nei Paesi di destinazione, che dovrà essere conforme alle convenzioni o alle consuetudini internazionali in materia di servizio volontario civile in favore dei Paesi in via di sviluppo ».

C O S S I G A , *sottosegretario di Stato per la difesa.* Al secondo comma, nella frase: « nel quadro di programmi di cooperazione », lascerei la parola: « tecnica » perchè accordi di cooperazione ce ne sono di varia natura e i paesi del terzo mondo vanno alla ricerca di molti tipi di cooperazione, non esclusa quella militare. L'Africa già pullula di assistenti militari e non credo che vogliamo esonerare dal servizio militare anche coloro che andrebbero, in ipotesi, a fare l'assistenza militare.

O L I V A , *relatore.* Sono d'accordo.

L E V I . Per cooperazione tecnica si intende anche cooperazione tecnico-culturale.

C O S S I G A , *sottosegretario di Stato per la difesa.* L'espressione comprende tutto, tranne la collaborazione militare.

P E D I N I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* In merito al terzo comma, debbo osservare che la precisazione relativa allo stato giuridico ed al trattamento economico dei volontari, come altre precisazioni che si succedono, ha lo scopo di evitare, ove ci sia ricorso al lavoro di imprese private, che il volontario riceva retribuzioni di carattere professionale, non adeguate alla sua natura di volontario.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emen-

damento sostitutivo del primo comma, proposto dal relatore.

(*È approvato*).

Metto ai voti l'emendamento sostitutivo del secondo e del terzo comma, proposto dal relatore, con la precisazione che — al secondo comma — è di nuovo inclusa la parola « tecnica ».

(*È approvato*).

Metto ai voti l'articolo 2, quale risulta con gli emendamenti testè approvati.

(*È approvato*).

Art. 2-*bis*.

I programmi di collaborazione di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 380, possono prevedere l'utilizzazione dei giovani di cui all'articolo 1 della presente legge, per lo svolgimento di compiti di sviluppo comunitario, di istruzione, di assistenza tecnica, di assistenza igienico-sanitaria e sociale e di addestramento professionale.

Il trattamento economico, previdenziale e assicurativo dei predetti giovani, ai quali non si applicano le disposizioni della legge citata, è regolato dal successivo articolo 4-*bis*.

(*È approvato*).

Art. 3.

Le lauree, i diplomi e le qualifiche professionali e di mestiere, il numero complessivo dei rinvii e delle successive dispense dal servizio, le modalità di assistenza e di controllo del servizio prestato verranno determinati con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della difesa, di concerto con quelli per gli affari esteri, per la pubblica istruzione e per l'interno.

Fatte salve le prioritarie esigenze della Difesa nazionale, il numero complessivo dei rinvii e delle successive dispense sarà determinato sulla base delle disponibilità di inquadramento nei programmi di assistenza e di cooperazione tecnica di cui al precedente articolo 2 e tenendo conto dei limiti di spesa fissati dal successivo articolo 7.

I Paesi contraenti, le associazioni, gli organismi e gli enti di assistenza tecnica e di servizio volontario civile di cui al secondo comma dell'articolo 2, le modalità di selezione e di addestramento in patria, verranno determinati con decreto del Ministro degli affari esteri di concerto con quelli della difesa, della pubblica istruzione e dell'interno.

Ai fini di cui sopra è costituita una Commissione, con sede presso il Ministero degli affari esteri, composta dai rappresentanti delle Amministrazioni degli affari esteri, della pubblica istruzione, dell'interno e della difesa. La Commissione potrà sentire i rappresentanti di associazioni, organismi ed enti di assistenza tecnica e di servizio volontario civile prescelti dal Ministero degli affari esteri.

O L I V A , *relatore*. L'articolo 3 del disegno di legge Pedini corrisponde all'articolo 4 del disegno di legge Pieraccini.

Nel disegno di legge Pieraccini, al primo capoverso dell'articolo 4, si parla di decreto annuale, e questo complicherebbe un po' le cose, perchè costringere annualmente alla emissione di un decreto significa che, anche quando non v'è nulla da modificare, si deve emanare questo decreto. Proporrei, pertanto, di lasciare il primo comma nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

P R E S I D E N T E . Il senatore Fabbrini ha proposto a quest'articolo due emendamenti. Con il primo, si tende ad inserire, al primo comma, dopo le parole: « verranno determinati », le altre: « su indicazione del Ministero degli esteri ».

L'altro emendamento è inteso a sostituire l'ultimo comma con il seguente:

« Ai fini di cui sopra è costituita una Commissione, con sede presso il Ministero degli affari esteri, composta di rappresentanti

delle Amministrazioni degli affari esteri, della pubblica istruzione, dell'interno e della difesa, da due rappresentanti di associazioni, organismi ed enti di assistenza tecnica e di servizio volontario prescelti dal Ministero degli affari esteri e da un esperto di economia, che abbia esperienza diretta dei problemi dei paesi in via di sviluppo ».

Sempre all'ultimo comma dell'articolo, i senatori Tullia Romagnoli Carettoni ed Albarello propongono un emendamento inteso a sostituire l'ultima parte dell'articolo con le parole seguenti: « ... ed integrata da rappresentanti di associazioni, organismi ed enti di assistenza tecnica e di servizio volontario prescelti dal Ministero degli affari esteri ».

COSSIGA, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Siamo d'intesa che i titoli di studio e le varie modalità di cui al primo comma dell'articolo verranno determinati con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della difesa, di concerto con quelli degli affari esteri, della pubblica istruzione e dell'interno. Quando si dice « di concerto », significa che il Ministro della difesa non può proporre niente su cui non siano d'accordo anche gli altri Dicasteri.

CINCIARI RODANO MARIA LISA. Poichè il Ministero degli esteri conosce tutte le questioni relative ai programmi bilaterali e multilaterali, esso solo è in grado, in effetti, di stabilire se occorrono ingegneri, medici, professori, eccetera.

PEDINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Faccio notare che è prevista una Commissione presso il Ministero degli esteri, la quale valuta le esigenze di personale, informa i giovani dei posti disponibili, dei contratti in corso, eccetera. Quindi, questa funzione istruttoria del Ministero degli esteri l'abbiamo voluta noi.

OLIVA, *relatore.* Desidero chiarire al senatore Fabbrini che il punto sostanziale è il decreto del Presidente della Repubblica; e la proposta, ai fini del decreto, non può essere che del Ministro della difesa, dato che si tratta appunto di esentare i giovani dal servizio di leva.

FABBRINI. Non insisto sul primo emendamento.

ROMAGNOLI CARETTONI TULLIA. Desidero chiedere al relatore se non ritiene opportuno fissare un numero base minimo di rinvii, che io proporrei pari a 500.

PEDINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* La difficoltà non è nel numero, ma nel trovare giovani preparati, che conoscano le lingue e abbiano la mentalità adatta a svolgere questo lavoro.

PIERACCINI. È, poi, un'arma a doppio taglio, perchè se si indica un numero si rischia di vederlo cristallizzato.

ROMAGNOLI CARETTONI TULLIA. Non insisto. D'altra parte era una richiesta avanzata dalle associazioni interessate.

PEDINI, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Quanto all'ultimo comma, riterrei più opportuna la seguente formulazione dell'emendamento proposto dal senatore Fabbrini: « Nell'espletamento dei compiti affidatigli, il Ministro per gli affari esteri è assistito da una Commissione composta da rappresentanti delle Amministrazioni degli affari esteri, della pubblica istruzione, dell'interno e della difesa, nonchè da due rappresentanti di associazioni, organismi ed enti di assistenza tecnica e di servizio volontario civile, scelti dal Ministro per gli affari esteri ».

FABBRINI. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il predetto emendamento proposto dal senatore Fabbrini.

(*È approvato*).

L'emendamento proposto dai senatori Tullia Romagnoli Carettoni e Albarello deve ritenersi assorbito dall'accoglimento del predetto emendamento.

P E D I N I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Propongo che in sede di coordinamento tale comma venga inserito come comma aggiuntivo del successivo articolo 5 del disegno di legge Pieraccini.

P R E S I D E N T E . La proposta sarà tenuta presente in sede di coordinamento.

Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 3, quale risulta con l'emendamento testè approvato.

(*È approvato*).

Art. 3 -*bis*.

Il Ministero degli affari esteri raccoglie e coordina informazioni e dati concernenti i programmi di cui al precedente articolo 2, esso fornisce ai giovani interessati ogni utile indicazione sui programmi medesimi e li assiste ai fini della documentazione richiesta a norma dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 novembre 1967, n. 1323.

O L I V A , *relatore.* Proporrei di aggiungere un secondo comma del seguente tenore:

« Il Ministero degli affari esteri può concedere, sentita la Commissione di cui all'articolo 3, contributi alle associazioni, organismi ed enti i cui programmi siano stati riconosciuti idonei per sopperire alla preparazione dei volontari ed al loro reinserimento nella vita civile in Patria oltrechè per ogni altra attività che sia stata loro affidata ».

Debbo dire, però, che ho riflettuto, per quel che concerne questo comma aggiuntivo, sulla locuzione finale « oltrechè per ogni altra attività che sia stata loro affidata », e mi sono convinto che non ha senso.

P E D I N I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Non è possibile eliminare tutta la parte finale, a partire dalle parole: « ed al loro reinserimento nella vita civile... », che potrebbe dare origine a richieste assistenziali non del tutto legittime?

O L I V A , *relatore.* Sono d'accordo.

F A B B R I N I . A questo punto mi permetto di proporre un emendamento inteso ad aggiungere il comma seguente:

« Al fine di favorire il reinserimento del volontario nella vita sociale, dopo l'assolvimento del servizio, il Ministero degli affari esteri raccoglie inoltre tutti i dati inerenti l'attività tecnica svolta dal volontario e li pone a disposizione degli enti pubblici e privati che volessero consultarli ».

P E D I N I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Vorrei fare osservare al proponente che già nel primo comma dell'articolo in esame si dice: « Il Ministero degli affari esteri raccoglie e coordina informazioni e dati concernenti i programmi di cui al precedente articolo 2... ». Quindi, questa funzione di informazione del Ministero degli esteri è già garantita.

F A B B R I N I . Ma il mio emendamento parla di raccolta di dati inerenti l'attività tecnica svolta dal lavoratore.

C O S S I G A , *sottosegretario di Stato per la difesa.* Questo potrebbe dar luogo a qualche abuso!

P E D I N I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Autorizzerebbe gli interessati a chiedere di essere favoriti dall'IRI, dall'ENI e via dicendo; a parte il fatto che bisognerebbe sentire anche il Ministero del lavoro.

F A B B R I N I . Allora non insisto.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il comma aggiuntivo proposto dal relatore, quale risulta con la soppressione delle parole suggerita dall'onorevole sottosegretario Pedini.

(*È approvato*).

Metto ai voti l'articolo 3-*bis*, quale risulta con l'emendamento aggiuntivo testè approvato.

(*È approvato*).

Art. 4.

Per essere ammessi a fruire del rinvio i giovani dovranno, entro il trentesimo giorno che precede l'inizio delle operazioni di chiamata alle armi del loro contingente o scaglione, presentare domanda documentata al Ministero della difesa. Il Ministro per la difesa, di intesa con il Ministro per gli affari esteri, giudica ogni domanda dopo aver esaminato i titoli ed i requisiti del richiedente. Entro sei mesi dall'accoglimento della domanda i giovani debbono raggiungere il Paese di destinazione ed iniziarvi le loro prestazioni. Per ottenere la dispensa dal servizio di leva gli interessati debbono presentare domanda, con la documentazione comprovante il servizio prestato al Ministero della difesa, entro il trentesimo giorno dal compimento dell'opera in base a cui è stato accordato il rinvio.

O L I V A , *relatore*. Richiamo l'attenzione sulla frase seguente: « Il Ministro per la difesa, di intesa con il Ministro per gli affari esteri, giudica ogni domanda dopo aver esaminato i titoli ed i requisiti del richiedente ». Propongo di aggiungere, di seguito, le parole: « e accertato che le condizioni dell'opera prestata all'estero rispondono ai criteri informatori di un servizio volontario civile in favore di un Paese in via di sviluppo ».

Mi pare che ciò risponda all'ipotesi che il servizio di assistenza tecnica venga prestato nel quadro di programmi che implicano l'affidamento di opere ad imprese private.

P R E S I D E N T E . Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento aggiuntivo proposto dal relatore.

(*È approvato*).

Metto ai voti l'articolo 4, quale risulta con l'emendamento testè approvato.

(*È approvato*).

Art. 4-*bis*.

I giovani ammessi al rinvio a norma della presente legge e svolgenti la loro opera presso ditte o imprese ovvero nel quadro di programmi degli organismi, enti e associazioni di cui al precedente articolo 2, usufruiscono del trattamento economico previdenziale ed assistenziale che dovrà essere previsto nel contratto di lavoro stipulato con i predetti soggetti.

I giovani svolgenti la loro opera nel quadro dei programmi di assistenza tecnica stipulati dal Governo italiano, con uno dei Paesi in via di sviluppo, usufruiscono del trattamento economico, previdenziale ed assistenziale, previsto a proprio carico dai Governi di tali Paesi; in ogni caso contrario del trattamento che verrà stabilito, a carico del Governo italiano, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro degli affari esteri, di concerto con quelli della difesa e del tesoro.

Il decreto di cui sopra sarà emanato entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

O L I V A , *relatore*. Ho letto attentamente il testo di quest'articolo e propongo che venga adottata la seguente formulazione:

« I volontari che prestano la loro opera nel quadro dei programmi di assistenza tecnica attuati dal Governo italiano nell'interesse di un Paese in via di sviluppo e d'intesa con esso, godono di regola del trattamento economico, previdenziale ed assistenziale previsto a carico del Governo beneficiario; eccezionalmente del trattamento stabilito, a totale o parziale carico del Governo italiano con apposito decreto del Ministro per gli affari esteri, di concerto con il Ministro per il tesoro.

I volontari che prestano la loro opera nel quadro dei programmi promossi da organismi ed enti internazionali ovvero da associazioni, organismi ed enti che istituzionalmente operano nel quadro dell'assistenza tecnica o del servizio volontario civile, programmi che siano stati riconosciuti idonei, godono del trattamento economico, previdenziale ed assistenziale previsto nel con-

tratto di lavoro o di impiego. Tale trattamento eccezionalmente potrà essere integrato, a carico del Governo italiano, secondo la procedura prevista al precedente comma.

I contratti relativi a ciascun volontario del servizio civile devono espressamente menzionare tale sua qualifica od altra equipollente ed essere convalidati dal Ministero degli affari esteri ».

P I E R A C C I N I . Sono d'accordo su tutto salvo che sulla parola « eccezionalmente », perchè ho l'impressione che sia un po' troppo limitativa. Ho detto, nel corso della discussione generale, che uno dei criteri più interessanti del provvedimento è proprio quello di permettere ai giovani di andare anche in paesi dove non è previsto alcun trattamento economico da parte di quei Governi. L'intervento dello Stato italiano in questi casi consentirà anche ai giovani provenienti dai ceti popolari di avvalersi della legge. Accetto, quindi, la formulazione proposta, ma vorrei che venisse soppressa la parola: « eccezionalmente ».

P E D I N I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Pur riconoscendo la validità dell'osservazione del senatore Pieraccini, faccio rilevare che se introduciamo il principio del trattamento economico sostitutivo da parte dello Stato italiano, rischiamo di creare delle aspettative non legittime, mentre l'intervento dello Stato deve avere assolutamente un carattere di eccezionalità.

P I E R A C C I N I . Il sottosegretario Pedini ha ragione, ma deve certo riconoscere che si tratta di un problema alquanto delicato, perchè sussistono anche le preoccupazioni espresse dalla senatrice Romagnoli Carettoni, che la legge diventi cioè operante soltanto per una *élite.*

P E D I N I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Diciamo magari: « in casi particolari », ma non limitiamoci alla soppressione proposta dal senatore Pieraccini, perchè penso che nessuno voglia trasformare questi volontari in stipendiati dello Stato, andando contro lo spirito del volontariato.

P I E R A C C I N I . Però, conservando l'« eccezionalmente », rischiamo che i giovani non abbienti restino vittime delle difficoltà finanziarie dei paesi in via di sviluppo e si ritrovino, in quei luoghi, privi di mezzi o addirittura non possano andarvi. È vero, d'altro canto, che bisogna non generalizzare, perchè altrimenti anche chi potrebbe andarci con i propri mezzi finisce per ricorrere all'ausilio dello Stato, forzando così il principio del volontariato. Mi sembra, peraltro, che quell'« eccezionalmente » sia estremamente vincolativo.

P E D I N I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Io penso che l'intervento dello Stato non possa che essere veramente eccezionale nei confronti di giovani che godono di un trattamento economico, previdenziale ed assistenziale da parte di organismi internazionali o di imprese, soggetto agli organi di controllo; altrimenti si sposterebbe il concetto del volontariato.

C O S S I G A , *sottosegretario di Stato per la difesa.* Non solo, ma se non c'è l'« eccezionalmente », tutti chiederanno il trattamento integrativo dello Stato italiano. Va bene che lo chiederanno ugualmente...

S E M A . Proprio per questo motivo bisognerebbe trovare un'altra formula.

P E D I N I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Insisto perchè sia lasciata la parola « eccezionalmente ». Vi prego di farmi un po' di credito su questo punto.

P I E R A C C I N I . D'accordo, non insisto sulla mia proposta.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 4-*bis* nella nuova formulazione proposta dal relatore.

(*È approvato*).

Art. 5.

I giovani che svolgono effettiva opera di servizio volontario civile in Paesi in via di sviluppo ai sensi dell'articolo 1 della presente legge hanno diritto alla conservazione del posto di lavoro, secondo le disposizioni del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 303, relative ai lavoratori chiamati alle armi per servizio di leva.

(*È approvato*).

Art. 6.

Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa annua di lire 400 milioni da iscrivere nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, in aggiunta agli stanziamenti di cui all'articolo 9 della legge 28 marzo 1968, n. 380.

A tale onere si provvede per l'anno finanziario 1970 con riduzione del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno stesso.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio .

O L I V A , *relatore*. Mi permetto di far osservare che questa formulazione mi è stata suggerita appunto in vista del problema della copertura finanziaria.

P I E R A C C I N I . Il Ministero del tesoro ci ha informati di essere d'accordo sullo stanziamento di 400 milioni e che per l'anno 1970 si provvederà a farvi fronte con riduzione dello stanziamento di cui al capitolo n. 3523, concernente il fondo speciale per i provvedimenti legislativi in corso. Può essere interessante indicare alla Commissione finanze e tesoro che lo stanziamento che verrebbe ridotto concerne l'istituzione della carriera del personale ausiliario addetto alla conduzione di automezzi.

P R E S I D E N T E . In attesa del parere della Commissione finanze e tesoro sull'articolo in esame, non posso che rinviare il seguito della discussione alla prossima seduta, rivolgendo invito all'onorevole relatore di voler predisporre il testo coordinato degli articoli approvati, da sottoporre all'approvazione finale della Commissione.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 13,45.

UFFICIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Direttore delegato per i resoconti stenografici
DOTT. ENRICO ALFONSI